

I sindacati a Fugatti: «Chiudere le fabbriche e le aziende»

L'appello. Chiedono di bloccare le imprese producono beni e servizi non essenziali

TRENTO. Chiusura delle fabbriche e delle aziende di servizi non essenziali. È quanto chiedono con una lettera unitaria al presidente del coordinamento imprenditori del Trentino Marco Segatta e al presidente della Provincia Maurizio Fugatti i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti.

I segretari si fanno portavoce delle preoccupazioni dei lavora-

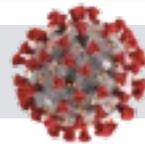
tori e chiedono, in carenza di dispositivi individuali di protezione, di chiudere tutte le aziende che producono beni e servizi non essenziali: Torniamo a segnalarvi la preoccupazione che da decine di luoghi di lavoro le lavoratrici e i lavoratori ci trasmettono quotidianamente in merito alle difficoltà di operare in condizioni minime di sicurezza rispetto al rischio di contagio da Covid-19. Le prescrizioni previste dal DPCM 11 marzo 2020 e del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure di contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo

2020 rappresentano infatti modalità indispensabili e per questo inderogabili per garantire la tutela della salute nei luoghi di lavoro e contestualmente per prevenire la diffusione della sindrome Covid-19 sul territorio provinciale. L'attuale e speriamo temporanea impossibilità di reperire, in quantitativi adeguati, gli opportuni dispositivi di protezione individuale, in questo caso le mascherine chirurgiche, e la difficoltà nel rispettare le distanze minime in alcuni contesti lavorativi, rendono spesso critico lo svolgimento delle proprie attività professionali da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. A

questo proposito, anche alla luce delle notizie di chiusure temporanee di parte di alcune grandi aziende a livello locale e nazionale, nonché di indiscrezioni su analoghe scelte che verranno operate a breve da gruppi multinazionali del settore automotive anche in altri paesi europei, nonché in considerazione del fatto che nei prossimi giorni anche in Trentino la diffusione del Coronavirus raggiungerà molto probabilmente il suo picco provocando un aumento di persone colpite da Covid-19, riteniamo urgente che le aziende di settori produttivi e servizi non essenziali sospendano le proprie attività

attivando gli ammortizzatori sociali, a partire da quelli introdotti dal decreto legge "Cura Italia" approvato dal Consiglio dei Ministri. Ciò consentirebbe non solo di contribuire ulteriormente a contenere la diffusione del contagio in atto, in un contesto particolarmente critico per la pressione indotta sui servizi sanitari provinciali dall'aumento del numero di pazienti in cura per Covid-19, ma anche di concentrare l'utilizzo dei necessari dispositivi di protezione individuale nelle attività produttive e di servizio essenziali, quali, per esempio, il sistema logistico, la distribuzione commerciale, le reti te-

lematiche e degli impianti tecnologici, il settore agroalimentare, i servizi pubblici essenziali, l'assistenza socio-sanitaria domiciliare. Crediamo che una misura drastica seppur temporanea che rafforzi quelle adottate fino ad oggi, con la chiusura di tutte le attività produttive e di servizio non essenziali, sia ad oggi necessaria ed urgente per vincere la battaglia contro la diffusione del virus. Crediamo inoltre che, anche dal punto di vista economico, prima si procede a questa chiusura temporanea, prima si potrà effettivamente ripartire limitando così gli effetti negativi sui settori produttivi».

Coronavirus | Il sistema produttivo

ECONOMIA

I sindacati: stop a tutte le attività non essenziali per due settimane. In bilico Mahle e Röchling E Fugatti benedice lo stop festivo dei supermercati

Dana e Pama chiuse: mille a casa Domeniche senza spesa, si tratta

TRENTO È la paura a farla da padrona nelle aziende e a dettare, molto spesso, le chiusure: è il caso della Dana, della Pama, delle Cartiere del Garda. Ma anche di aziende meno grandi, come la Vinicola Valdadige o la Larentis Lorenz di Spini. E anche i supermercati potrebbero abbassare le saracinesche domenica. Una decisione che il governatore Maurizio Fugatti caldeggia. E i sindacati scendono in campo per chiedere lo stop di tutte le attività produttive non essenziali e delle banche.

«Le mobilitazioni dei lavoratori iniziano a dare risultati» dicono Aura Caraba e Manuela Terragnolo della Cgil. Dopo lo sciopero dei lavoratori la Dana di Rovereto e Arco chiude per tre giorni, da oggi fino a venerdì compreso, la Pama fino al 27 marzo: 1.000 i lavoratori a casa. Intanto la protesta va avanti in altri stabilimenti: ieri hanno scioperato 2 ore alla Fly, 2 alla Siemens, oggi incroceranno le braccia per 8 ore alla Famatec di Mollaro, 8 alla Mariani a oltranza e 8 alla Sapes fino a venerdì.



Porte chiuse Lo stabilimento Dana di Arco chiude per tre giorni

Le Cartiere del Garda fermano le macchine per una settimana da oggi (domani per alcuni comparti) fino a mercoledì prossimo 25 marzo. Anche qui è la paura dei

dipendenti ad aver convinto l'azienda: «Distanze e misure si possono rispettare in condizioni normali — dice Claudia Loro — ma se c'è qualche problema, un guasto salta tut-

to: e i dipendenti hanno paura». E indiscrezioni dicono che anche la Röchling e Mahle potrebbero chiudere.

Ma il panico rischia di rendere la giusta preoccupazione esagerata: «Inizialmente pensavamo di tenere aperto e portarci avanti con alcune lavorazioni. Poi alcuni clienti hanno iniziato a dire che non potevano pagarci, altri hanno chiesto di posticipare i contratti — afferma Martina Togn, titolare del Gruppo Gaierhof e di Vinicola Valdadige — Abbiamo circa 15 dipendenti, in cantina lavorano in 2 in 1.000 metri quadri, ma la paura inizia ad essere tanta nonostante abbiamo adottato tutte le misure di sicurezza. Così abbiamo deciso di chiudere per almeno una settimana, smaltendo ferie arretrate. Per noi la sicurezza e la salute viene prima di tutto, ma pensiamo che anche tenere aperto e garantire i servizi e il lavoro sia un atto di responsabilità».

Stesso copione alla Larentis Lorenz di Marco Lorenz: «Abbiamo 25 dipendenti, abbiamo fatto una riunione per raccogliere i sentimenti di tutti e

abbiamo chiuso mercoledì scorso anticipando le ferie: speriamo di riaprire lunedì».

Una situazione di progressivo rallentamento su cui insistono i sindacati. I segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti hanno scritto al presidente del coordinamento imprenditori e al presidente della Pro-

Vinicola Valdadige
«Anche lavorare è un atto responsabile, ma rispettiamo le paure e chiudiamo»

vincia lamentando «la preoccupazione che da decine di luoghi di lavoro le lavoratrici e i lavoratori ci trasmettono. L'attuale e speriamo temporanea impossibilità di reperire gli opportuni dispositivi di protezione e di rispettare le distanze minime in alcuni contesti rendono spesso critico lo svolgimento del lavoro». Per questo «riteniamo urgente che le aziende dei settori produttivi e servizi non essen-

ziali sospendano la loro attività attivando gli ammortizzatori sociali introdotti dal decreto Cura Italia: prima si procede a questa chiusura temporanea prima si potrà effettivamente ripartire limitando così gli effetti negativi sui settori produttivi».

E medesima richiesta di chiusura, a livello nazionale i sindacati l'hanno fatta a Federkasse, affinché ci sia uno stop per due settimane di tutte le attività allo sportello e di quelle che non sono messe in sicurezza nelle banche. La trattativa è in corso, così come pure in itinere è la trattativa a livello provinciale per chiudere domenica i supermercati. «Sarebbe un segnale importante, ci stiamo lavorando: la spesa si può fare tranquillamente gli altri giorni, una o due volte alla settimana» afferma Walter Largher della Uiltucs. Un'iniziativa che vorrebbero prendere i supermercati del mondo cooperativo. «Una scelta importante», come ha commentato il governatore Fugatti.

Annalia Dongilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA